

*l'intervista* → Silvio Garattini

## Ma il virus non è mutato, resta poco aggressivo



Silvio Garattini

■ «Il virus della nuova influenza ha raggiunto quasi il 100% della sua propagazione globale ma non è mutato? Questa è una buona notizia». Commenta così il farmacologo bergamasco Silvio Garattini, direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri di Milano, la notizia diffusa ieri dall'Organizzazione mondiale della Sanità. «Le preoccupazioni – aggiunge – vengono, dunque, a diminuire, perché quel pericolo che molti avevano ritenuto possibile sembra lontano, ma è soprattutto importante che non si faccia allarmismo: nessuno può fare previsioni sul corso del virus A/H1N1».

**Una notizia positiva, dunque, dall'Oms?**

«Se il virus è particolarmente mite, come sostenuto anche dagli inglesi, coloro, cioè, che sono in pos-

sesto del maggior numero di informazioni dal punto di vista della diffusione della nuova influenza, credo che le preoccupazioni devono diminuire. È probabile in linea generale che l'influenza si diffonda nelle prossime settimane anche in Italia, dove per ora i casi sono pochi rispetto ad altri Paesi, ma, non essendo il virus virulento, cala la necessità di avere farmaci, vaccini...».

**I piani di vaccinazione di massa potrebbero allora risultare inutili?**

«Stando così le cose, non mi pare che ci sia bisogno di vaccinare tutta la popolazione, come in programma in molti Paesi. Sarebbe piuttosto opportuno valutare l'ipotesi di vaccinare solo gli operatori sanitari».

**Le pressioni maggiori sulle vaccinazioni di massa arrivano, però, dalle case farmaceutiche, come lei stesso ha denunciato in questi giorni.**

«Certamente, le case farmaceutiche non possono che avere interesse da questo punto di vista. Bisognerebbe invece, in questo momento, cercare di diminuire le possibilità di infezione, controllando le frontiere e invitare la gente a evitare luoghi a rischio e affollati e ad adottare strette misure igieniche».

**Le mutazioni del virus potrebbero avvenire in qualsiasi momento?**

«Sicuramente, ma intanto tutti quelli che si sono ammalati hanno scampato grossi rischi. In realtà, una delle questioni più importanti è che dovremmo dire chiaramente alla gente che nessuno sa cosa potrà succedere nel futuro di questo virus. Dobbiamo vivere, quindi, in rapporto con le cognizioni di tutti i gior-

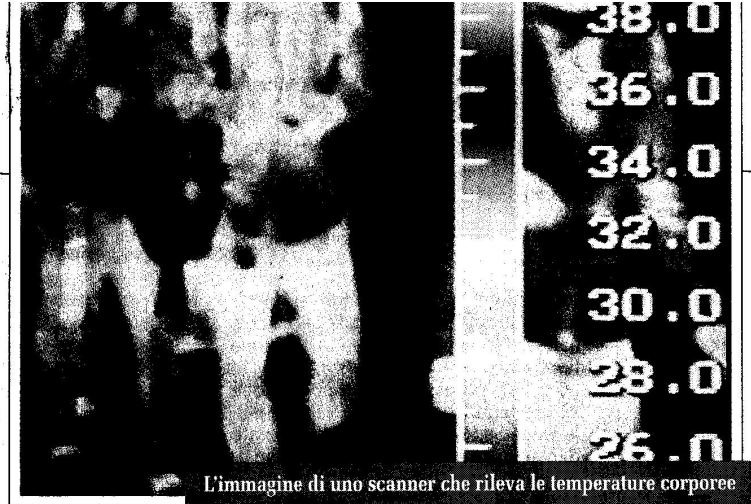
ni, con quello che succede ora per ora. Dare l'impressione di sapere quando non si sa non è una buona politica e serve solo a fare confusione e allarmare la gente senza nessuna ragione».

**Un altro dato diffuso ieri riguarda i decessi in Gran Bretagna: un morto su tre non sarebbe stato in condizioni di salute precarie. Più nel dettaglio, il 16% degli influenzati inglesi, poi deceduti, era sano; il 17% aveva solo lievi proble-**

**mi di salute. Ciò, cosa vuol dire?**

«Bisogna leggere la percentuale rispetto al numero degli infettati e vedere se corrisponde o meno alla percentuale che normalmente si ha nell'infezione da virus delle influenze stagionali, normalmente considerate poco pericolose e con una mortalità in genere molto bassa».

**Professore, nei giorni scorsi lei ha suonato questo campanello d'allarme: la nuova influenza distoglierebbe l'atten-**



L'immagine di uno scanner che rileva le temperature corporee

